

Al Presidente della Repubblica italiana
Al Ministro della Pubblica Istruzione
Al Ministro dei Lavori Pubblici
Al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti
Al Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP.
All'Assessore all'urbanistica del Comune di Roma
Al Presidente dell'Accademia dei Lincei
Al Soprintendente ai Monumenti di Roma
Ai Soprintendenti alle Antichità di Roma
Ai Direttori delle Accademie straniere in Roma
Ai titolari di archeologia delle Università
Al Presidente del Consiglio di Stato
Al Presidente dell'Ente Turismo
Ai corrispondenti da Roma dei giornali stranieri
Ai critici d'arte dei quotidiani e delle riviste

Una delle meraviglie di Roma e del mondo, la Via Appia Antica, è gravemente minacciata dalla speculazione edilizia. La Via Appia Antica sta diventando una strada qualsiasi in mezzo ai nuovi quartieri che le vanno sorgendo ai lati: oggi, sulla destra e sulla sinistra di essa, contiamo già una settantina di nuove costruzioni. Decine di nuovi edifici soffocano il più bel tratto delle Mura Aureliane da una parte e dall'altra della Porta S. Sebastiano; tra questa e la chiesa del Domine Quo Vadis?, sulla destra della Via, è in costruzione un quartiere di due ettari, composto di una quarantina di villini, palazzine e palazzi, attraversato da nuove strade che scavalcheranno la Via Appia Antica portando traffico, negozi e distributori di benzina (due dei quali già installati); cinque nuovi villini sono già abitati, poco dopo la chiesa di S. Sebastiano. Sulla sinistra della Via Appia An

tica, tra la Via di Cecilia Metella e la Via Erode Attico, sono sorte una ventina di nuove ville e altre sono in costruzione: nello stesso tratto, sulla destra della Via, ne è sorta un'altra decina, e una sta per essere costruita di fronte alle grandiose rovine della villa romana dei Quintili.

Nuove strade tagliano ormai la Via Appia Antica, nuovi muri fatti di frammenti di iscrizioni, sarcofagi e pietre antiche la trasformano in corridoio cintato: dappertutto sono in vendita terreni e sono previste vaste lottizzazioni. Tra la Via Appia Antica e la Via Appia Pignatelli sono state costruite una trentina di nuove case; la rovina della Via Appia Antica sarà completa quando si realizzerà il progettato allargamento e la progettata costruzione intensiva della Via Appia Pignatelli, a oriente dell'Appia Antica, e a questa legata in modo indissolubile, panoramicamente e paesisticamente.

Altri gravissimi attentati alla Via Appia Antica (costruzioni nella Valle della Caffarella, a oriente dell'Appia Pignatelli, ecc.) sono previsti da alcune varianti al Piano Regolatore del 1931.

Di fronte a questo stato di cose, avendo constatato

1°) che le nuove costruzioni, alcune interamente abusive, altre apparentemente legali, contrastano tutte con l'articolo n.55 della legge 1939 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico, oltre che con la legge 1939 sulla protezione delle bellezze naturali e relativo regolamento del 1940;

2°) che le misure studiate dalla autorità non provvedono a un minimo di difesa efficace ed anzi (limitandosi a prescrivere per

le nuove costruzioni una distanza di 150 metri dalla Via, la copertura con tegole usate, ecc.) finiscono con l'autorizzare la invasione edilizia di un complesso monumentale e paesistico per sua natura intoccabile;

3°) che anche il decreto ministeriale del 14 dicembre 1953, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 dicembre scorso, si limita a definire vagamente "di notevole interesse pubblico" la Via Appia Antica e una ristretta zona di campagna ai suoi lati, senza affatto contemplare la sospensione dei lavori, delle licenze di costruzione ecc., anzi implicitamente incoraggiando l'opera in corso e confermando le varianti al Piano Regolatore del 1931;

4°) che l'attuale invasione edilizia della campagna romana ai lati della Via Appia Antica avviene in assenza di un Piano Regolatore modernamente ispirato, ed è frutto soltanto del caos amministrativo e della speculazione seguita all'assurda politica urbanistica mussoliniana, che indirizzò l'espansione di Roma verso sud, cioè in direzione opposta al naturale sviluppo di Roma;

convinti

1°) che la Via Appia Antica forma un tutto inscindibile con la superstite campagna romana a sud di Roma, attraversata dalle vie Laurentina, Ardeatina, Appia Pignatelli; che l'integrità monumentale e paesistica della Via Appia Antica si mantiene solo se si mantiene intatta la campagna adiacente, e che, in particolare, qualunque nuova costruzione tra la Via Ardeatina e la Via Appia Pignatelli, rispettivamente a occidente ed a oriente della Via Appia Antica, ne compromette irrimediabilmente l'am-

biente e il carattere che i secoli e la natura le hanno conferito;

2°) che la Via Appia Antica, per le centinaia di ruderi di monumenti sepolcrali e di ville romani, per le sue statue e i suoi rilievi funerari, per le catacombe e le chiese, per la bellezza del paesaggio, per l'ammirazione destata negli uomini di ingegno di tutto il mondo, è monumento da conservare religiosamente intatto, quale patrimonio comune dell'umanità;

i sottoscritti si rivolgono alle autorità italiane, perchè si ponga immediatamente fine allo scempio della Via Appia Antica e chiedono la solidarietà di tutti gli studiosi, di tutti gli uomini della cultura e dell'arte italiani e stranieri, allo scopo di promuovere un'organica soluzione legislativa che provveda ai punti seguenti:

- 1°) dichiarazione immediata di rispetto assoluto e di assoluta inedificabilità della zona della Via Appia Antica, tra Porta S. Sebastiano e le Frattocchie, tra l'Appia Nuova da una parte e la Via Ardeatina dall'altra;
- 2°) sospensione immediata e definitiva di tutti i lavori in corso;
- 3°) ritiro immediato delle licenze di costruzione già concesse e sospensione di tutte quelle in corso;
- 4°) accertamento delle responsabilità;
- 5°) demolizione immediata degli edifici costruiti abusivamente e demolizione nel tempo di quelli apparentemente legali.

I sottoscritti chiamano infine a raccolta tutte le energie morali degli uomini di cultura per combattere la debolezza e lo spirito di rinuncia delle autorità e correggere l'impreparazione tecnica e culturale dell'Amministrazione, additando nel con tempo alla vergogna nazionale le manovre della speculazione edilizia e fondiaria, colpevole della progressiva rovina del pa trimonio artistico italiano.

archiviocederna.it

Roma, gennaio 1954.